

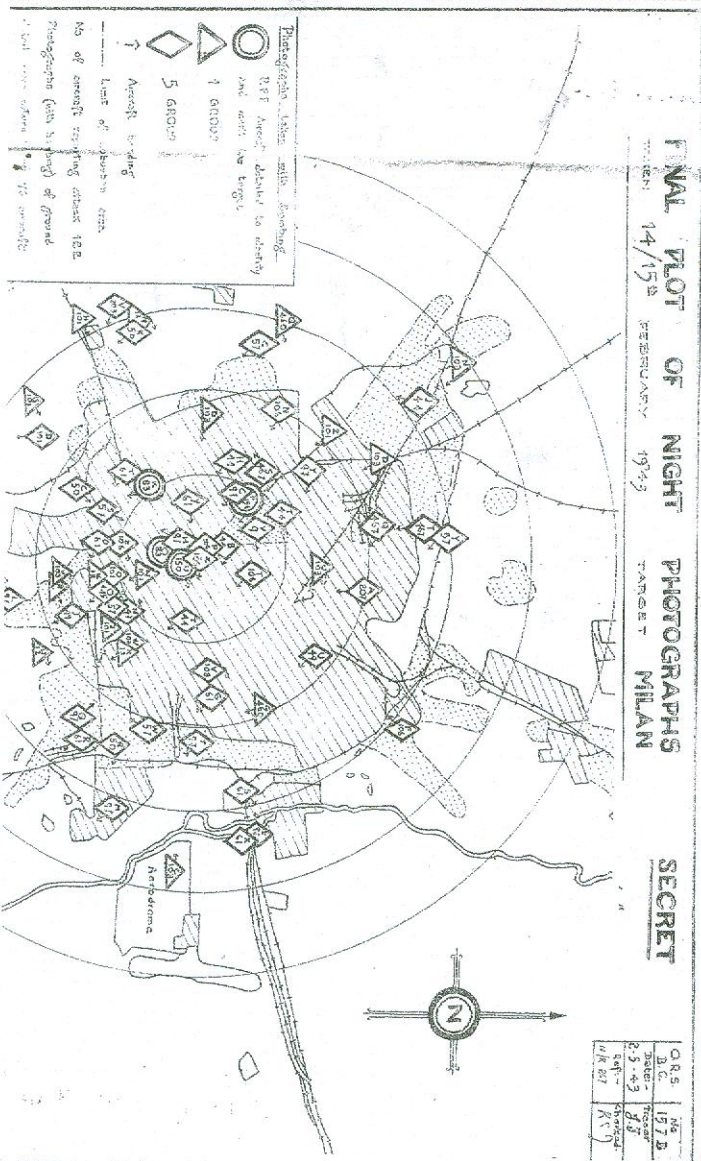
Erano le 22.30: c'era la luna piena e gli enormi bengala illuminavano la città

14 febbraio 1943, Milano brucia

Nel raid di morte e distruzione della Rof centinaia di vittime e mille case rase al suolo

La sera del 14 febbraio 1943 Milano subì il suo secondo bombardamento pesante da parte della Royal Air Force, che aveva compiuto il primo con oltre 70 aerei nel tardo pomeriggio del 24 ottobre 1942. Ma il secondo fu due volte più saturo, perché eseguito con tecniche nuovissime e altamente sofisticate per l'epoca.

Parteciparono alla missione 142 quadrimotori del tipo Avro Lancaster, i migliori in servizio presso il Comando Bombardieri della Rof, e 122 di essi raggiunsero effettivamente l'area urbana di Milano dopo avere percorso con pochi incidenti la rotta Selsey-Bill-Ceyx-Troyes-Isco, a quote variabili tra i 5.500 e i 6.200 metri. Di questi 122, tredici erano Pathfinder dell'8° Gruppo, trentare appartenevano al 1° Gruppo e sessantasei al 5°. I Pathfinder, o bombardieri, affidati a equipaggi particolarmente efficienti, co-



sosta. Tra la popolazione civile si contarono 259 morti, altre vittime furono 200 perseguitati in una caserma. Il Comando Bombardieri ci rimise due soli aerei, abbattuti dalla caccia tedesca sulla Francia.

Chiese, ospedali, istituti, monumenti, cinema, teatri, non andarono certo immuni dalla furia dell'incursione, che nei giorni successivi determinò anche a Milano — come già a Torino e a Genova — il fenomeno dello sfollamento, non però ancora imponente come sarebbe accaduto all'indomani delle ferribili incursioni d'agosto. Gli ultimi incendi furono spenti solo il 17 febbraio, e ancora il 19 gli equipaggi di due Mosquito della Rof, inviati in ricognizione diurna, confermarono che su Milano stagnava un sottile velo di fumo, in via peraltro di dispersione.

Per dovere storico, va detto infine che, congiuntamente a Milano, fu bombardata